

CANCELLIAMO IL CYBER BULLISMO



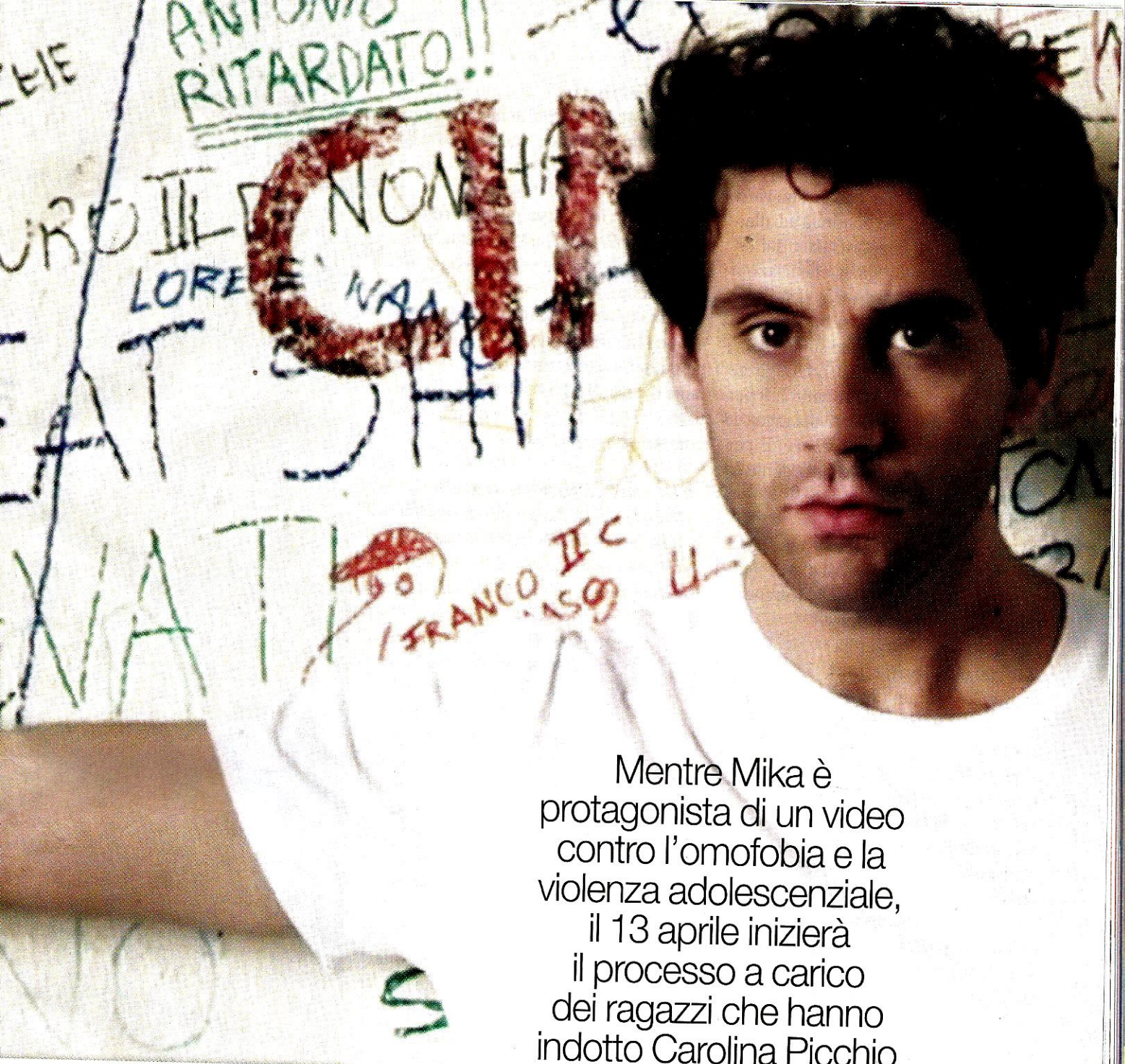
Tre anni fa non si parlava di cyberbullismo; ora ci sono percorsi e servizi ai quali appoggiarsi. E tra poco, ci sarà anche una legge». Paolo Picchio, 66 anni, non ha mai smesso di lottare da quando, il 5 gennaio 2013, sua figlia Carolina si è tolta la vita a 14 anni, per gli insulti ricevuti sul web in seguito alla diffusione virale di un video che la ritraeva ubriaca a una festa, in cui cinque

Novara, marzo

Triste primato

Novara. Carolina Picchio, 14 anni: è stata la prima ragazza italiana morta per colpa del cyberbullismo. Nella pagina a destra, il papà della ragazza, Paolo Picchio. Sopra, il cantante Mika impegnato, a Udine, sul set del video *Hurts* contro il bullismo, e la paura del diverso.





Mentre Mika è protagonista di un video contro l'omofobia e la violenza adolescenziale, il 13 aprile inizierà il processo a carico dei ragazzi che hanno indotto Carolina Picchio a togliersi la vita. E ora il padre fa un appello

di Luigi Nocenti



ragazzi minorenni abusavano di lei. Per Carolina, prima adolescente in Italia a togliersi la vita per cyberbullismo, è stato impossibile sostenere la pressione psicologica dei commenti pubblicati su Facebook: «Le parole fanno più male delle botte. Ma a voi non fanno male? Siete così insensibili?», aveva scritto la ragazza prima di buttarsi dal balcone della casa che da sei mesi condivideva con il padre a Novara; prima la giovane aveva vissuto a Oleggio con la madre

Cristina Zocca, poiché i genitori sono separati.

Il prossimo 13 aprile inizierà il processo ai ragazzi coinvolti, ma intanto, in questi tre anni, Paolo Picchio ha intrapreso una serie di iniziative sul cyberbullismo, anche grazie alla senatrice del Pd Elena Ferrara, 57 anni, ex insegnante di Carolina, che dopo la morte della ragazza ha iniziato a lavorare al disegno di legge: «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contra- ●●●

...sto del fenomeno del cyberbullismo», approvato dal Senato e ora in discussione alla Camera. Perché il bullismo via Internet, contro cui si è mosso anche il cantante Mika con un suo *videoclip*, è una piaga che continua ad allargarsi: secondo il rapporto Istat del dicembre 2015, tra i ragazzi che usano il cellulare e vanno sul *web*, il 5,9 per cento denuncia di avere subito più volte azioni vessatorie tramite sms, *e-mail*, *chat* o sui *social network*. E le ragazze sono le vittime più frequenti: 7,1 per cento contro il 4,6 per cento dei ragazzi. Ed è solo la punta dell'*iceberg*. E per fare il punto, ora il padre si racconta in esclusiva a *Visto*.

A tre anni dalla morte di sua figlia, che cosa sta accadendo ora?

«Spero che entro l'estate il disegno di legge della senatrice Ferrara diventi legge, per garantire una formazione continua, dare una nuova *chance* alle vittime e ai responsabili, e diffondere l'uso consapevole delle nuove tecnologie. I ragazzi avranno la possibilità di segnalare ai *social* la presenza di contenuti lesivi e richiederne la rimozione. Si prevede anche un referente sul cyberbullismo per ogni istituto scolastico e la formazione dei docenti da parte della polizia postale».

Lei è impegnato in prima persona in diversi progetti?

«Il vuoto lasciato da Carolina e il suo testamento mi hanno spinto a cercare di prevenire il verificarsi di tragedie simili. A Oleggio, nell'istituto che Carolina frequentava, il progetto "Fragile, maneggiare con cura" ha ottenuto il riconoscimento del ministero dell'Istruzione grazie all'impegno di insegnanti, istituzioni e forze dell'ordine nell'ambito di un percorso formativo sui rischi del *web* rivolto a docenti, genitori e ragazzi delle medie».

Presto sarà inaugurato all'ospedale Fatebenefratelli di Milano il Centro nazionale di prevenzione su cyberbullismo e attività illegali in Rete, intitolato a Carolina. Di che si tratta?

«Il professor Luca Bernardo ha avuto

l'idea di affrontare il disagio giovanile generato dal cyberbullismo anche dal punto di vista clinico, inserendo un reparto *ad hoc* sul disagio adolescenziale».

Ha più visto i compagni di Carolina?

«Certo, mia figlia ha lasciato un vuoto in tutti i suoi amici che ancora oggi non si capacitano di quanto accaduto. Lo scorso 3 febbraio alcune delle sue compagne si sono riunite a Oleggio per la tappa della campagna educativa itinerante della polizia postale e le bellissime parole che le hanno dedicato mi hanno commosso nel profondo».

Che consigli darebbe ai genitori?

«È difficile. Io per primo, conoscendo la forte personalità di Carolina, non avrei mai pensato che la sua intima fragilità le facesse compiere un gesto così estremo. Oggi inviterei a non sottovalutare qualsiasi segnale di malessere: è bene che ci sia un dialogo tra genitori e figli, e bisogna vigilare su ogni cambiamento nelle abitudini e nell'atteggiamento dei figli e, se è il caso, rivolgersi a esperti, a partire dalla polizia postale. Per il resto, il genitore deve essere vigile

I genitori devono cogliere i segnali di malessere

nell'educare il figlio all'uso dei nuovi strumenti senza temere di invadere la sua *privacy*: oggi ci sono *app* che consentono di avere in tempo reale la messaggistica dello *smartphone* dei figli».

Tra poco inizierà il processo a chi è stato accusato di violenze fisiche e telematiche nei confronti di Carolina, tra i quali il suo ex fidanzato. Cosa prova per questi ragazzi e le loro famiglie?

«Spero che capiscano la gravità di quello che hanno fatto. Per quanto riguarda le loro famiglie, non c'è mai stata una sola parola nei nostri confronti. Non voglio giudicare, ma i genitori sono responsabili di quello che fanno i figli minori: spero che non pensino che abbiano compiuto solo "una ragazzata". Sarà la magistratura ad accertare se vi siano stati reati. Da parte mia, mi aspetto severità e una sentenza che sia da esempio per casi analoghi. Anche se questo non mi ridarà certo Carolina». ■

Un gruppo di adolescenti ha deciso di interrare in Italia un milione di piante per salvare la Terra. E con loro c'è Gisèle Bündchen



Anche Alberto li sostiene

La modella brasiliana Gisele Bündchen, 35, intenta a piantare un albero. Sotto, il principe Alberto di Monaco, 57, con la moglie Charlene Wittstock, 38: anche lui è *testimonial* di Plant for the Planet.

